

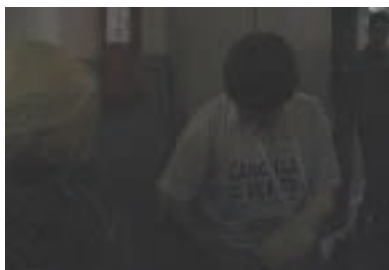
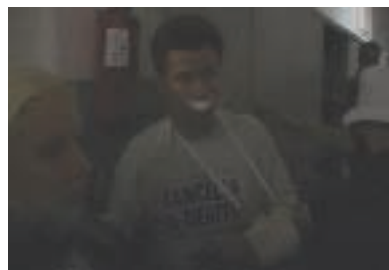
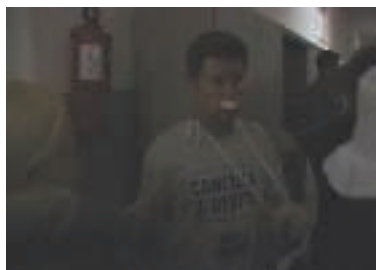
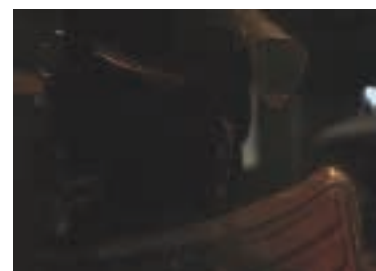
## DOSSIER

## Genova G8

## Le videocamere hanno documentato

**LA SEQUENZA** Barelle che viaggiano nella notte, scudi in plexiglas, elicotteri che volteggiano minacciosi. È la recente notte della Repubblica. La notte della scuola Armando Diaz. Genova, 23.30 del 21 luglio 2001. Decine di poliziotti

fanno irruzione nell'edificio umbertino addossato al quartiere Albaro. È uno scempio di corpi, persone, oggetti. Computer e teste spaccate, feriti a decine, volti stravolti che entrano a pieno diritto nell'immaginario collettivo.



## Nessuno doveva vedere, tutti videro

### IL G8 DIGITALE

*Malcom Pagani*

Le telecamere a Genova erano ovunque. Tra le bandiere, le pettorine di ogni colore, i consigli legali in fotocopia, gli zaini e la speranza, si nascondeva qualcosa di fondamentale. Uno sguardo inatteso, un testimone oculare che moltiplica la sua presenza, corre a coprire ogni angolo, appare là dove non dovrebbe. Se la giustizia ha avuto un proprio corso e interi settori dello stato sono stati chiamati a rispondere in tribunale di responsabilità precise e brutalità assortite,

il merito va anche a quell'oggetto grande come un pacchetto di sigarette. Il digitale si insinuò tra carrugi e sbarramenti. Apparve per strada, nelle piazze, negli angoli da illuminare e in quelli bagnati da una luce sinistra. «Portatele», venne consigliato dagli organizzatori durante la meticolosa preparazione all'evento ligure. Arrivarono, a migliaia. Da quel complesso di fotogrammi indistinti: dilettanteschi, mossi, sgranati, sporchi come spesso sa essere la vita, i legali scelsero i mattoni adatti per la loro ricostruzione. Sotto quel diluvio improvviso, scandito da regole moderne e linguaggi cifrati, le forze dell'ordine rimasero sorprese. Dai numeri, dalla capacità tecnologica di un movimento in fondo sconosciuto, dall'esponenzialità di un fenomeno in-

controllabile. Indymedia, il network globale, raccoglieva le testimonianze dirette e in tempo reale le rimetteva in circolo. Dai centri preposti, in faccia alla scuola Diaz, i computer del movimento irradiavano rapidi aggiornamenti e pezzi di storia futura. Quando ai piani alti, tra divise e planimetrie della città, intuirono la portata della rivoluzione, fu troppo tardi. Allora, nei confronti di chiunque dominasse il mezzo: cinepresa, macchina fotografica, registratore o Pc che fosse, venne scatenata una rabbiosa caccia senza quartiere. Inutile. Genova 2001 rappresentò anche la prima vera sconfitta della televisione. Oggetto preistorico rispetto al flusso costante ma non impazzito di informazioni, parente povero, straniero del nuovo mondo. ♦